

Quotidiano d'Abruzzo

Autore: H. G. G.

La questione meridionale in un monologo

"W l'Italia.it...Noi non sapevamo". È il monologo scritto da Egidia Bruno e Marie Belotti, il cui debutto è avvenuto il 9 luglio a Nizza Monferrato, in Piemonte. Sul palco la Bruno, attrice teatrale, lucana di nascita ma trasferitasi al Nord ormai da anni, pronta a raccontare la storia dell'Unità d'Italia, soffermandosi sulla questione meridionale, ai più sconosciuta.

La maggior parte degli italiani sa della ferita di Giuseppe Garibaldi: l'eroe che guidò il "glorioso esercito dei Mille" per liberare il Sud Italia dall'oppressore Borbonico e annetterlo al nascente Regno Italico di re Vittorio Emanuele II di Savoia e di Camillo Benso, conte di Cavour. Ma sono in pochi a conoscere le tante e tragiche ferite inferte al Meridione in nome dell'Unità. «Pochissimi – spiega l'attrice – a sapere di stragi civili, di fucilazioni di massa, di stupri collettivi e di violenze, di paesi bruciati e rasi al suolo, di industrie smantellate pezzo per pezzo, di cantieri navali chiusi, di tutto l'oro prelevato e trasferito nel Nord Italia. Quasi nessuno sa che in Calabria, ai tempi del Regno Borbonico, sorgeva uno dei più grandi impianti siderurgici d'Italia, che la flotta navale borbonica era seconda solo a quella inglese, che da Gallipoli, partivano, verso il mondo intero, navi cariche di olio d'oliva, che il primo tratto ferroviario costruito in Italia fu quello tra Napoli e Portici». «Molte persone - continua Egidia Bruno - ignorano che il brigantaggio fu una vera e propria guerra civile e non un semplice fenomeno guidato da ingenui delinquenti da quattro soldi. Vi erano circa 350 bande di briganti che hanno portato avanti una guerra di resistenza ai piemontesi, ma questo è un dettaglio che pochi o nessuno conosce»

Lo spettacolo di Egidia Bruno è stato pensato proprio per recuperare un pezzo di memoria mai tramandata. Finora, è andato in scena solo in Basilicata e in Calabria oltre che in Piemonte, ma l'idea è quella di portarlo nei teatri di tutta Italia «e perché no anche e soprattutto in Abruzzo» - dice l'attrice, affezionata alla nostra terra per via di un'amicizia e di un affetto particolare nei confronti di una regione, situata in una posizione strategica: «a metà tra il Sud, caduto in una trappola da cui non è ancora uscito, e il Nord, che ha sempre approfittato di tanta ingenuità».

«Ma attenzione – spiega Egidia – il nostro intento non è quello di andare contro le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, ma di affrontare in questa ricorrenza la questione meridionale con una maggiore consapevolezza, facendo luce su quegli errori e quelle responsabilità che ci hanno condotto alla situazione attuale, nella prospettiva unitaria che solo prendendosi cura di tutte le sue parti un paese può costruire il suo sviluppo e credere nel suo futuro. I problemi del Sud altro non sono che, in forma accentuata, i problemi dell'Italia tutta. Non comprendere questo significa non aver compreso la lezione della storia».

"W l'Italia.it...Noi non sapevamo" è stato prodotto dall'associazione culturale calabrese F.I.L.M.A.S. I canti sono stati curati da Francesca Breschi e IE Luci da Carlo Villa.

s.d.v.

17 agosto 2011



© Copyright 2011 - Fondazione "Domenica d'Abruzzo"

[Http://www.quotidianodabruzzo.it/Cultura/9867/la-questione-meridionale-in-un-monologo.html](http://www.quotidianodabruzzo.it/Cultura/9867/la-questione-meridionale-in-un-monologo.html)

L'INTERVISTA/L'artista lucana si cimenta con un testo profondo e ricco di spunti sulle contraddizioni di un processo di Unificazione nazionale pagato a caro prezzo

L'Unità d'Italia secondo una tagliente Egidia Bruno

Ha toccato Praia a Mare il nuovo spettacolo di Egidia Bruno imperniato sull'Unità d'Italia e sulla poca sensibilità avuta dai piemontesi in un processo di unificazione dalle mille contraddizioni.

E' l'attrice latronichese ad accompagnare il pubblico i una serie di ragionamenti che prendono spunti dalla cronaca del tempo, anche dai dati economici e sociali.

" Vivalitalia.it noi non sapevamo, è il titolo del mio ultimo lavoro teatrale che negli ultimi mesi sto presentando al pubblico del sud dell'Italia. Uno spettacolo che come ben si intuisce

trae spunto dai festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia, tema questo che mi ha condotto a fare una serie di riflessioni circa il nascere dell'annosa Questione Meridionale e su quanto accaduto al sud all'indomani dell'Unità. Davvero tanti gli episodi che volutamente non sono stati raccontati e riportati sui libri di storia e che, di conseguenza sono alla maggior parte sconosciuti. È risaputo che la storia la scrivono sempre i vincitori e mai i vinti. Per questo ritengo che valga la pena assistere al mio spettacolo perché fornisce molti spunti di riflessione oltre, a trasmettere

la piena consapevolezza di un passato e di una dignità a molti ancora oggi sconosciuta. Quest'anno in occasione del cento cinquantenario, sono state davvero tante le pubblicazioni presentate sui temi unitari. Gli stessi argomenti dai quali sono partita nel realizzare questo mio ultimo lavoro, leggendo quindi libri e apprendendo cose di cui ero letteralmente ignara. Avvenimenti che hanno avuto sulla mia persona un particolare effetto essendo anche io tra coloro che per motivi di lavoro sono stati costretti a trasferirsi al nord. Nel conoscere quanto accaduto nella nostra Penisola

in quel periodo, mi sono sentita defraudata della mia memoria e ho voluto attraverso lo strumento del teatro far conoscere queste cose anche agli altri, al mio pubblico che in questa occasione a differenza di quanto accade di solito, non ha riso ma ha pianto. Con questo mio ultimo spettacolo ho debuttato al nord, addirittura a Nizza Monferrato in Piemonte, a casa del nemico... ma è andata benissimo anche perché questo è uno spettacolo che non prende una posizione riconoscendo a Cesare quello che è di Cesare. Se al sud si sono verificate alcune cose vi è anche una responsabilità dei

meridionali. Naturalmente bisogna essere concordi sul principio che l'Italia è qualcosa di monco se non vi è unione tra nord e sud. Non dimentichiamo che Garibaldi, due anni prima di morire disse -Tutt'altra Italia io sognavo, non questa. Miserabile all'interno, derisa all'estero e in preda alla parte peggiore della Nazione- nel leggere questo pensiero ho avuto l'impressione che si descrivesse l'Italia dei nostri giorni. La storia ci insegna, ci fornisce delle lezioni, però se non sappiamo leggerla ed interpretarla è chiaro che si ripetono gli stessi errori. Personalmente, in considerazione

del fatto che Garibaldi prometteva terra e dignità per tutti, mi sarei arruolata nelle camice rosse, poi forse sarei passata tra le fila delle brigantesse.

Il brigantaggio fu infatti una vera e propria guerra partigiana. Un argomento questo che intendo approfondire, partendo come ho fatto per questo mio ultimo lavoro, dal chiedermi come mai delle donne del sud Italia, dove tanta era l'arretratezza, nel 1860 abbracciano il fucile. Dimostrazione questa che l'Unità della nazione non era avvenuta nel modo sperato e giusto."

Marianna Trotta



Egidia Bruno

25 luglio 2011

W l'Italia.it... Noi non sapevamo

Spettacolo sulla "questione meridionale"
di Egidia Bruno e Marie Belotti
canti a cura di Francesca Breschi, luci di Carlo Villa

Nizza Monferrato, luglio 2011, di Elisa Zini – È travolgente il nuovo spettacolo teatrale di **Egidia Bruno** che attraversa l'Italia, la storia e il tempo in un vero e proprio saggio sulla "questione meridionale". Nizza Monferrato accoglie il debutto di **"W l'Italia.it... Noi non sapevamo"**, prima tappa di una tournée estiva che porterà l'attrice in giro per l'Italia. Scenografia semplice, genuina, essenziale. Sul palco Egidia è in compagnia di un baule di legno con merletto bianco, un tavolo colmo di libri ricoperto da un telo verde e una sedia dal cuscino rosso: tre colori a ricordare la nostra Italia prima, durante e dopo l'unificazione.

Un monologo che mostra tutte le doti dell'appassionante Egidia Bruno, lucana di nascita, trasferitasi a Bologna per laurearsi in Disciplina delle Arti-Musica-Spettacolo, D.A.M.S., presso la facoltà di lettere e filosofia. La trasversalità caratterizza il suo percorso di attrice-autrice: dal teatro di prosa tradizionale a quello di narrazione ("Memoria del fuoco", regia di M. Baliani), dal teatro per ragazzi ("Bambine", regia di M. Maglietta, Premio E.T.I. '96) alla televisione ("Pippo Chennedy Show", Rai 2), dal cinema ("Del perduto amore", regia di M. Placido) alla radio passando per il cabaret. Molti gli artisti con i quali Egidia ha collaborato: Serena Dandini, Corrado Guzzanti, Gene Gnocchi, Nanni Loy, Alessandro Haber solo per citarne alcuni.

Con il racconto "La mascula" Egidia ha l'onore di lavorare insieme al grande Enzo Jannacci che, dopo aver letto la sceneggiatura, ammaliato dal testo, decide di scriverne le musiche e di seguire personalmente la regia dello spettacolo. Nel 2002 "La mascula" vince il premio Massimo Troisi per la sezione "Migliore scrittura comica" con grande apprezzamento di critica e di pubblico.

La collaborazione con il Maestro continuerà con "La storia del mago" scritto e diretto da Enzo Jannacci spettacolo teatrale nel quale Egidia recita a fianco di Osvaldo Ardenghi, Enzo Limardi e Andrea Bove: opera teatrale pensata, scritta e diretta per divertire e far pensare. Un tuffo nel mondo imprevedibile, dinamico, stralunato, ironico, poetico del cantautore milanese dove cultura, poesia e musica si fondono magicamente in un ensemble a suggerire come musica, letteratura, arte e teatro poetico siano il bagaglio necessario per ogni esistenza.

Una maturità artistica, quella di **Egidia Bruno**, che le permette di catturare il pubblico parlando della nostra storia, di imprese eroiche, di brigantaggio, di tradizioni, per oltre un ora e mezza di ottima recitazione. Un monologo che non perde mai il ritmo, intriso di sentimenti, ironia, emozioni e cultura. I canti popolari interpretati dalla stessa Egidia, senza il supporto di una base, entrano come lame affilate nel cuore di chi ha la fortuna di ascoltarla dal vivo, evocativi, commoventi, a scandire le usanze, le tradizioni, i sogni, le speranze di quegli italiani che hanno fatto l'Italia e di quelli che l'hanno subita.

"Tuttu era cangiatu peché niente avia cangià..."

La «Questione Meridionale» di Egidia Bruno

La prima nazionale dell'artista di Latronico si è tenuta a Nizza Monferrato

di SALVATORE LOVOI

Prima nazionale in Piemonte per il nuovo lavoro dell'attrice lucana Egidia Bruno - la poliedrica artista (originaria di Latronico) che, nella ventennale carriera, ha spaziato dal teatro di prosa, alla narrazione, la televisione, il cinema, la radio, il cabaret. Il 9 luglio a Nizza Monferrato, in provincia di Asti è stato messo in scena «W l'Italia.it...Noi non sapevamo», uno spettacolo teatrale sulla

L'artista lucana: «I problemi del Sud sono i problemi dell'Italia in forma accentuata»

«questione meridionale». «Garibaldi fu ferito, fu ferito ad una gamba./Garibaldi che comanda, che comanda i suoi soldà»

questo l'incipit che presenta l'opera.

«Chi non conosce questa canzoncina?» si chiedono la Bruno e Marie Bellotti, autrici dei testi. La maggior parte degli italiani, in riferimento alla storica impresa del Mille di Garibaldi per liberare il Sud dai borboni. Tutti sanno della ferita dell'eroe dei due mondi pochissimi, invece, delle tante e tragiche ferite inferte al Me-

ridione in nome dell'Unità, delle stragi, fucilazioni, stupri, violenze, di paesi bruciati, di industrie smantellate, di cantieri navali chiusi, dell'oro trasferito al Nord.

La retorica ci parla dell'ar-



ARTISTA POLIEDRICA
Nelle foto Egidia Bruno che nella sua ventennale carriera ha spaziato dal teatro di prosa, alla narrazione. E ancora televisione, cinema, cabaret

retratezza del regno delle due Sicilie ma è risaputo che in Calabria, sorgeva un grande impianto siderurgico o che la flotta navale era seconda solo a quella inglese, che navi cariche d'olio industriale dalla Puglia fornivano tutto il mondo. Napoli era una città all'avanguardia in Europa e che qui si costruì la prima ferrovia della penisola.

Nello spettacolo il brigantag-



gio viene considerato «una vera e propria guerra di resistenza al Piemontese, organizzata con eserciti e strategie da guerriglia e non come i libri di storia insegnano, solo un fenomeno di avanzi di galera al soldo dei Borbone per tornare sul trono». Mentre la piaga della grande emigrazione dal Sud Italia - a parere delle autrici - iniziò a seguito dell'Unità nazionale.

«Alla luce di questa "storia"

che "noi non sapevamo" - senza alimentare revisionismi, o sentimenti di rivalsa, fin troppo presenti nel nostro tessuto politico-sociale - il testo si propone di affrontare la "questione meridionale" con una maggiore consapevolezza, facendo luce su errori e responsabilità che hanno condotto alla situazione attuale, nella prospettiva "unitaria" che solo prendendosi cura di tutte le sue parti un paese può costruire il suo sviluppo e credere nel suo futuro. I problemi del Sud altro non sono che, in forma accentuata, i problemi dell'Italia. Non comprendere questo significa non aver compreso la lezione della Storia», concludono le autrici.

Dopo la prima al nord lo spettacolo - che si avvale della direzione artistica e promozione di Pasquale Lanzillotti, della Filmas, dei canti curati di Francesca Breschi e le luci di Carlo Villa - replica al Sud. I primi appuntamenti in Calabria: a Verbicaro il 14 luglio e Praia a Mare il 25.